

Duro attacco dell'ex segretario del Pds: «È già tutto deciso». Spini: «Dopo Firenze è giusto discutere nelle sezioni»

Occhetto: «Una farsa la consultazione su nome e simbolo del nuovo partito»

Ma per Botteghe Oscure «è una tappa della fase costituente»

L'INTERVENTO

Chi teme la rete Rai federale?

VANNINO CHITI

SE VOGLIAMO discutere con franchezza del futuro della terza rete Rai dobbiamo anche dire che il Parlamento sta compiendo uno sforzo per riformare l'intero sistema radiotelevisivo intrecciandolo, come è indispensabile, con le telecomunicazioni. Per quindici anni, nella televisione italiana, c'è stato un soffocante sistema a due teste, Rai-Mediaset che ha commercializzato l'offerta televisiva, imposto la dittatura dell'audience, compresso il pluralismo, marginalizzato la cultura e l'informazione locale, penalizzato l'emittenza locale privata. Certo, Rai e Mediaset non sono la stessa cosa, ma, complessivamente, questo è il risultato prodotto dall'attuale sistema radiotelevisivo. La vicenda delle due reti di Cecchi Gori dimostra che, anche con la professionalità, programmi, film, risorse e quant'altro, la posizione dominante dei due colossi è così forte che scalfirla è quasi impossibile. Il Parlamento sta cercando di correggere questo sistema, smantellando l'attuale duopolio, prevenendo il passaggio al satellite di una delle tre reti Mediaset e riconducendo una delle tre reti Rai ad una logica di servizio pubblico, nel senso più stretto del termine. La terza rete Rai sarà quindi liberata dalla pubblicità, finanziata con almeno metà del canone e destinata ad una funzione di servizio e di produzione della cultura nazionale e locale.

Questo disegno incontra, come è evidente, grandi difficoltà. Resistenze di segno diverso, ma convergenti, ostacolano il processo di cambiamento. La legge 249 - prima tranche del progetto Maccanico - non è riuscita a stabilire una data inequivoca per il passaggio al satellite della terza rete Mediaset, e non è riuscita nemmeno a stabilire la vocazione federalista della terza rete Rai. Infatti, il disegno di legge Maccanico (ddl 1121) parlava di articolare «una delle emittenti del servizio pubblico» in «una o più società con valenza territoriale di ampie dimensioni». La legge definitiva (249, articolo 3) parla invece soltanto di «una emittente che non può avvalersi di risorse pubblicitarie». Perché è caduto l'originario testo? Anche per le resistenze di una parte della Rai organizzata in lobby attorno ad interessi centralistici. Oggi però è sul tavolo un emendamento della maggioranza al disegno di legge 1138, che ripristina la vocazione regionalista della terza rete, sia pure in una forma che potrebbe essere migliorata. Peraltro, già oggi, nessuno impedisce alla Rai di dare alla terza rete, all'interno del suo progetto di ristrutturazione, una vocazione regionalista. È solo «non obbligatorio». Mi permetto di dire che l'ispirazione dell'articolo di Minoli su "l'Unità" - e ancor più quello di Piero Angela su "Repubblica" - sembra essere la preoccupazione che la terza rete ritorni a vocazione federalista. Fa così paura una vocazione regionalista che in diversi e civilissimi paesi europei costituisce già una realtà? Evidentemente si stenta a comprendere che, secondo il Parlamento tutto, la Rai non potrà più essere come prima. Cerchiamo allora di organizzare bene questa futura rete. Le Regioni hanno da tempo avanzato precise proposte. Anzi, fino ad oggi, sono le uniche ad aver presentato progetti in proposito. Tutti gli altri si sono impegnati solo a frappare ostacoli. Oggi siamo chiamati a ripensare missione e riorganizzazione della concessionaria pubblica: per questo - Regioni, Comuni e Province - hanno espresso un giudizio positivo sul modo con cui il nuovo Cda della Rai ha mosso i suoi primi passi. Siamo interessati a partecipare al nuovo progetto per dar vita a una rete senza pubblicità non per costruire una rete senza ascolto. Siamo interessati alla nascita di una rete capace di dare voce alle comunità locali, di produrre eventi che, nascendo nelle tante realtà periferiche del paese, abbiano dignità e interesse nazionale. È una malattia da centralismo il pensare che sia interessante solo ciò che accade nella capitale. L'affermarsi della globalità rafforza inevitabilmente creatività e identità regionali e locali.

ROMA. Botta e risposta via agenzie, ieri, fra l'ufficio del presidente della commissione Esteri della camera, Achille Occhetto, e il palazzo del Pds sulla consultazione indetta nelle sezioni per i prossimi sabato e domenica sul nuovo nome e simbolo usciti dagli Stati generali di Firenze.

Achille Occhetto considera «una farsa» la consultazione che si svolgerà il prossimo fine settimana, sulle decisioni prese nell'assemblea della Cosa2 a Firenze. Vede nel Pds una situazione di «grande malcontento, di imbarazzo e inquietudine». Motivo di questa analisi, è di uno stato d'animo che Occhetto condivide, è che il referendum si fa quando «tutto è già stato deciso e le nuove insegne già campeggiano sul palazzo di Botteghe Oscure». Per l'ex segretario del Pci-Pds il problema non è nel nuovo nome, «visto che come membri del Partito democratico della sinistra, noi eravamo già democratici di sinistra», ma in ciò che considera «un insulto al buon senso e all'intelligenza dei compagni», ovvero l'avvio di una consultazione che «rischia di suonare falsa». Occhetto si richiama alla lunga fase di transizione che porta allo scioglimento del Pci e alla nascita del Pds: «È pensare - lamenta - che quando siamo stati per ben due anni in un congresso continuo, si

concludesi con un voto sul nuovo simbolo secondo le modalità decise dall'assemblea stessa». Gloria Bufio, esponente della minoranza del Pds, condivide «ma senza voler drammatizzare», le perplessità sulla consultazione: «Il referendum - dice - preferirei che si svolgesse prima, soprattutto quando si tratta di decisioni politiche importanti. Ad esempio, io considero una fortuna che il tentativo del governo Maccanico non sia andato in porto ma, in quella occasione avrei voluto una consultazione preventiva degli iscritti perché io stessa, contraria, non avevo modo di valutare l'orientamento del partito».

Di parere opposto Valdo Spini, che con Firenze è entrato a far parte, insieme ai laburisti, della nuova formazione. «Il problema è tradurre in pratica, anche a livello periferico, il successo di Firenze. A livello regionale si sono svolte assemblee in Emilia Romagna, dove si sono spostati due consiglieri del "si", in Friuli è stato un dibattito serio, in Toscana l'assemblea dei laburisti è stata molto affollata e impegnata». Per Spini «è giusta questa fase di rapporto con la periferia, perché la proposta politica di Firenze deve vivere nel paese».

A stretto giro arriva la replica dell'ufficio stampa di Occhetto: «Dall'ufficio di segreteria dei Democratici di sinistra è stata inviata a tutte le unioni regionali del Pds una nota "per un'ampia consultazione di base sulle decisioni assunte dagli stati generali e sul nuovo simbolo del Pds", recita il comunicato. E sottolinea che al punto 5 della missiva si precisa che «le assemblee dovranno

concludersi con un voto sul nuovo simbolo secondo le modalità decise dall'assemblea stessa».

Gloria Bufio, esponente della minoranza del Pds, condivide «ma senza voler drammatizzare», le perplessità sulla consultazione: «Il referendum - dice - preferirei che si svolgesse prima, soprattutto quando si tratta di decisioni politiche importanti. Ad esempio, io considero una fortuna che il tentativo del governo Maccanico non sia andato in porto ma, in quella occasione avrei voluto una consultazione preventiva degli iscritti perché io stessa, contraria, non avevo modo di valutare l'orientamento del partito».

Di parere opposto Valdo Spini, che con Firenze è entrato a far parte, insieme ai laburisti, della nuova formazione. «Il problema è tradurre in pratica, anche a livello periferico, il successo di Firenze. A livello regionale si sono svolte assemblee in Emilia Romagna, dove si sono spostati due consiglieri del "si", in Friuli è stato un dibattito serio, in Toscana l'assemblea dei laburisti è stata molto affollata e impegnata». Per Spini «è giusta questa fase di rapporto con la periferia, perché la proposta politica di Firenze deve vivere nel paese».

Jolanda Bufalini

Benvenuto nel gruppo dei Ds

L'on. Giorgio Benvenuto, componente la direzione nazionale dei Democratici di sinistra, ha aderito al gruppo parlamentare Ds-Ulivo della Camera. «Sono certo - gli ha scritto il presidente del gruppo Fabio Mussi - che la tua presenza, il tuo impegno, le tue competenze contribuiranno ad arricchire la vita e l'iniziativa del gruppo». Mussi si dice sicuro inoltre che l'esperienza maturata da Benvenuto tra i Popolari-Democratici, e i rapporti che ha saputo intessere «saranno preziosi per rendere ancora più fecondi i già fruttuosi rapporti tra il nostro gruppo e quello dei Popolari e Democratici». Con l'adesione di Benvenuto, i deputati e le deputate che aderiscono al gruppo Ds sono 172.

IN PRIMO PIANO

Il film sui disoccupati inglesi che fanno lo spogliarello

Ciampi, Visco, Berlinguer e Cofferati ridono alla prima di «Full Monty»

«Un paradosso da raccogliere» dice il segretario della Cgil

ROMA. Il film-caso dell'anno, *Full Monty*, sbarca in Italia con la benedizione dell'Ulivo e dei sindacati. E non c'è niente di male: perché la strepitosa commedia operaia in odore di Oscar (e già bacata da un successo planetario senza precedenti: 200 milioni di dollari) fa il tifo per i disoccupati che rispondono alla depressione e all'avvilimento «inventandosi» nuovi mestieri. Non è lagnosa ma fa riflettere sulla condizione dei senza lavoro; non è «militante» e proprio per questo sa parlare a tutti.

Ieri sera al cinema Rouge et Noir di Roma, mentre al Teatro dell'Opera Scorsese mostrava il suo *Kundun* buddista, film di Peter Cattaneo è stato presentato in anteprima a un pubblico di vip della politica e del sindacato che ha mostrato di apprezzare. C'erano i ministri Ciampi, Berlinguer e Visco, il leader sindacale Cofferati e D'Antoni, e poi giornalisti famosi (Annunziata, Foa, Latella), registi (Maselli in rappresentanza di Rifondazione)...

Contagiate dal clima amichevole della serata, persino le scorte si sono dimostrate meno ferree del solito, permettendo al nugolo di fotografi di immortalare, seduti accanto, il ministro del Tesoro e il segretario della Cgil.

Come si sa, il film racconta la buffa avventura di sei disoccupati di Sheffield, l'ex capitale inglese dell'acciaio, che si improvvisano *strippers* per mettere insieme qualche sterlina e sfuggire alla depressione. Si sentono buffi, goffi, ridicoli, ma hanno bisogno di credere in qualcosa: tanto basta per vincere la paura e buttarsi in pasto a quattrocento donne urlanti al suono di *You can leave your hat on*. Così hanno in più rispetti agli altri? Vengono dalla fabbrica e promettono il nudo integrale, il «servizio completo» evocato appunto dal titolo inglese *Full Monty*.

Se Ciampi parla di «piacevole serata» e Berlinguer plaude all'«ironia distillata nella storia» (temeva un film «triste»), Cofferati sembra

il supporter più convinto, e non solo perché *Full Monty* è stato recentemente insignito del «Premio Cipputi». «Credo che vada raccolto il segnale di fiducia nei confronti delle istituzioni e di fiducia verso l'iniziativa fantasiosa che il film veicola», riflette il segretario della Cgil. E aggiunge: «C'è un nobile filone inglese di cinema operaio che tende al tragico. *Full Monty* ha il pregio di sorridere su una condizione agra dell'esistenza lanciando un messaggio di speranza. Basta con la classe operaia eternamente sconfitta, anche se - chi non lo capisce? - lo spunto dello spogliarello è solo un pretesto paradossale».

Una giornalista gli chiede se, al di là del paradosso, non sia umiliante per un operaio l'idea di dover spogliare in pubblico per ricominciare qualche soldo e tirare avanti. Cofferati risponde che «la dignità non si misura a centimetri di pelle»: «Ci sono persone che sono restate vestite e incravattate per

tutta una vita senza per questo riuscire a difenderla. I sei di *Full Monty* ci riescono: un po' per gioco, un po' per sfida». Al sindacalista piace anche «il rovesciamento dei ruoli maschili e femminili che il film suggerisce: c'è ironia e umanità nel modo in cui il regista tratteggia questo universo proletario, sfidando anche certi luoghi comuni».

Un pensiero corre infine al «cinema italiano che, con qualche lodevole eccezione (Pozzessere, Virzì...) ha smesso da anni di occuparsi del mondo del lavoro, mentre un tempo era un tema centrale della produzione culturale». Verole. Altrove non accade: dalla Francia viene *Marius et Jeannette*, dalla Finlandia *Nivole in viaggio*, dall'Inghilterra *Grazie, signora Thatcher* e ora *Full Monty*. Sarà pure la rivincita del «precario insidiato dall'incertezza del lavoro», come ha scritto su *la Repubblica* Mario Pirani, ma è sempre meglio di niente.

Michele Anselmi

«Non vanno consegnati» dice. Ma i giornalisti sono pronti alla disobbedienza civile

Privacy, Rodotà frena sugli archivi

Il professore cerca di smorzare la polemica e dice che ci sono stati «allarmismi eccessivi» sui dati personali.



Takahashi/Reuters

ROMA. Il Garante della Privacy smorza i toni della polemica e gli «eccessivi allarmismi» sulla consegna degli archivi personali da parte dei giornalisti. «Le notificazioni - precisa Rodotà - non riguardano i dati contenuti negli archivi, ma semplicemente l'esistenza di un archivio contenente i dati personali». Questo significa, afferma ancora che «al garante non viene comunicato nessun nome contenuto in un archivio da chiunque formato, né altra documentazione di uso personale. Il problema della notificazione, aggiunge l'ufficio del Garante, non nasce comunque da una sua iniziativa, né tanto meno da intenti censori o di controllo» ma dalla legge sulla Privacy. E l'interpretazione data da Rodotà a tale legge, si aggiunge «è stata finora improntata al massimo rispetto dei principi di libertà di espressione e di informazione contenuti nell'articolo 21 della Costituzione e a tali principi si ispirerà la decisione da assumere in materia». Si ricorda infatti che «la riservatezza delle fonti dei giornalisti è in ogni caso salvaguardata dal comma 5 dell'articolo 13 della legge, che fa sal-

ve le norme sul segreto professionale».

La precisazione di Rodotà fa seguito alle numerose prese di posizione dei giornalisti: dalle redazioni all'Ordine, fino - proprio ieri - alla Federazione nazionale della stampa. «Condivido e faccio mia la proposta di Vittorio Roidi - ha affermato ieri il segretario della Fnsi, Paolo Serventi Longhi - il quale ha lanciato un appello a tutti i giornalisti a non consegnare gli archivi personali al Garante per la Privacy. È un atto di disobbedienza civile assolutamente eccezionale ma indispensabile nel momento in cui una legge da modificare rapidamente mette in pericolo uno dei fondamentali della professione giornalistica. Proprio il giornalismo di approfondimento e di inchiesta, in tutti i settori informativi ne risulterebbe fortemente danneggiato mettendo in pericolo la libertà di stampa. Chiediamo al Ministro Flick e al Prof. Rodotà di incontrare subito gli organismi della categoria per affrontare il problema della necessaria modifica dei punti più controversi della legge 675 del 1996».

CONVEGNO NAZIONALE CGIL E FNLE-CGIL

LEGGE n. 36/1994: IL BILANCIO DEI PRIMI 4 ANNI E LE PROSPETTIVE DEL SISTEMA IDRICO INTEGRATO

Analisi e proposte del sindacato a confronto con forze politiche istituzioni, manager e operatori del settore

Roma, 11-12 marzo 1998 - ore 10,00 Sala Santi - Cgil nazionale - Corso d'Italia 25

Direzione di Commissariato Militare Marittimo

80132 Napoli - Via Acton, 1 (Base Navale)

Avviso di Aggiudicazione Gare

In adempimento D.p.r. 573-94 si comunica l'esito delle seguenti gare di licitazione privata, su prezzo base palese a ribasso:

a) 18 febbraio 1998 "Fornitura pane" ditte invitate n. 4 partecipanti n. 3 - Lotto n. 1 quantitativo giornaliero presunto: Kg. 100. P.b.p. L. 1.250= al Kg. + Iva aggiudicataria "Con riserva" ditta Iovine Carlo, prezzo offerto L. 999= al Kg. + Iva; Lotto n. 2 quantitativo giornaliero presunto: Kg. 40. P.b.p. L. 1.500= al Kg. + Iva - aggiudicataria con riserva ditta Francispan dei Flli Arciulli S.a.c. prezzo offerto L. 1.000 al Kg. + Iva;

b) 20 febbraio 1998 "Fornitura prodotti ortofrutticoli" ditte invitate n. 4 partecipanti n. 3 Lotto n. 1 quantitativo giornaliero presunto: frutta fresca Kg. 100. P.b.p. L. 1.200 al Kg., verdura fresca Kg. 100 P.b.p. L. 950 al Kg., patate Kg. 40. P.b.p. L. 400 al Kg. + Iva, aggiudicataria "Con riserva" ditta Izzo frutta S.a.s. di Izzo Gennaio sconto percentuale unico offerto 33,3% - Lotto n. 2 - Quantitativo giornaliero presunto: frutta fresca Kg. 30. P.B.P. L. 1.900 al Kg., verdura fresca Kg. 15. P.b.p. L. 1.500= al Kg., patate Kg. 15. P.b.p. L. 700= al Kg. + Iva, aggiudicataria ditta Izzo Frutto S.a.s. di Izzo Gennaio, sconto percentuale unico offerto 10,3%;

c) 23 febbraio 1998 "Fornitura pasta" gara annullata;

d) 25 febbraio 1998 "Fornitura latte a lunga conservazione" gara annullata;

e) 27 febbraio 1998 "Fornitura vino" quantitativo mensile presunto: ettolitri 12,5 P.b.p. L. 16.000= all'ettolitro + Iva, ditte invitate n. 2 gara deserta.

Il capo Servizio Amministrativo e Direttore: C.V. Pasquale Gaeranto

AI DEMOCRATICI DI SINISTRA SERVE ANCORA UN PARTITO? E PER QUALE POLITICA?

NE DISCUOTONO:

ALBERTO ASOR ROSA, GLORIA BUFFO FAMIANO CRUCIANELLI, PIETRO FOLENA

PRESEDE: FRANCESCO SIMONI

COORDINA: ADRIANO LABBUCCI

MERCOLEDÌ 11 MARZO ORE 17,00

SALA CONFERENZE 2° PIANO

PROVINCIA DI ROMA (Via IV Novembre 119)



COMUNICATO STAMPA

Ora et Labora

Religione, Lavoro, Coesione Sociale

10 - 11 Marzo 1998

Palazzo della Cancelleria - Aula Magna Piazza della Cancelleria, 1

I giorni 10 ed 11 marzo prossimi, presso il Palazzo della Cancelleria in Roma, si terrà un Convegno dedicato al ruolo delle religioni nello sviluppo economico e della coesione sociale dal titolo: Ora et Labora - religione, lavoro e coesione sociale. Il Convegno, che si svolge sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, è stato organizzato dai Monaci Cistercensi di S. Croce in Gerusalemme con Silenzi & Comunicazione e con l'Associazione Il Ponte e la Città, ed è stato realizzato grazie all'intervento di MEDIOCREDITO CENTRALE.

La prima giornata di lavori avrà inizio alle ore 15,00 di martedì 10 marzo. Sul tema: Il ruolo delle religioni nella visione del lavoro: la ricchezza delle differenze, discuteranno i rappresentanti delle grandi religioni mondiali:

- Ebraica: Rabbino della Comunità Ebraica di Roma - Prof. Abramo Alberto Piattelli
- Islamica: Imam della Moschea di Roma - Mahmoud Hamad Shewita
- Induista: Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso - Don Prof. Felix Machado
- Buddhista: Direttore Centro Studi Tibetani Mandala - Lama Paljin Tulku Rinpoce
- Cattolica: Arcivescovo di Praga e Presidente CCE - S. Em.za Card. Miloslav Vlk

I lavori riprenderanno alle ore 9,30 di mercoledì 11 Marzo. Sul tema: Economia sociale in una prospettiva internazionale discuteranno:

- MEDIOCREDITO CENTRALE: Prof. Gianfranco Imperatori
- IRI: Prof. Gian Maria Gros Pietro
- AUTOSTRADE ITALIANE: Prof. Giancarlo Elia Valori
- CONFINDUSTRIA: Ing. Rosario Alessandrello
- UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE: Prof.ssa Cristina Castelli
- POLITICHE PER IL GIUBILEO DEL COMUNE DI FIRENZE: Prof. Piero Roggi
- ISTITUTO FEDERICO CAFFÈ - UNIVERSITÀ ROSKILDE: Prof. Bruno Amoroso
- SCUOLA DI PSICOLOGIA DELL'ORGANIZZAZIONE: Prof. Giorgio Sangiorgi
- SCUOLA SUPERIORE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE: Prof. Franco Archibugi
- GOVERNATORATO DELLA CITTÀ DEL VATICANO: S. Ecc.za Rev.ma Mons. Gianni Danti

Nel pomeriggio, alle ore 15,00, discuteranno sul tema: La Crisi del lavoro in una prospettiva di integrazione e culturale: le possibili risposte:

- MINISTRO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE: On. Tiziano Treu
- MINISTRO DEL COMMERCIO CON L'ESTERO: On. Prof. Augusto Fantozzi
- PRESIDENTE COMMISSIONE INFANZIA DEL SENATO: Sen. Carla Mazzuca
- MEMBRO III COMMISSIONE AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE DEL SENATO: Sen. Tana De Zulueta
- VESCOVO DI ALESSANDRIA: Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Fernando Charrier

Per comunicare la propria adesione o per avere ulteriori informazioni si prega di contattare i numeri: tel. (06) 7014769 / 7029273 - fax (06) 7014460